



ISSN: 2038-3282

Publicato il: aprile 2022

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

*Non siamo fatti per essere soli
ma per essere impegnati in orizzonti di senso
che ci è possibile riscoprire solo in correlazione
continua con il destino degli altri,
e che ci consentono di realizzarci, così,
fino in fondo*

Eugenio Borgna
da *La solitudine dell'anima* (2011)

Editoriale.

***Bridging skill. Sviluppo, riconoscimento e promozione dell'umano attraverso
competenze non cognitive***

di

Agnese Rosati
Università degli Studi di Perugia
agnese.rosati@unipg.it

Il titolo della presente Call manifesta una duplice intenzione: da una parte richiama l'attenzione sulle competenze e dall'altra vuole avviare un dialogo fra prospettive e letture disciplinari che pur nella loro specificità e diversità possono tracciare linee e direttive comuni. La finalità principale è quella

di coltivare ciò che ogni essere umano è nella sua cifra, enigmatica e complessa. Regge su tale presupposto la convinzione che sia necessario, oggi più che mai, creare condizioni di sviluppo reale, autentico ed inclusivo, per tutti gli uomini e ad ogni età, in ogni spazio di vita, tempo e contesto. La pandemia sanitaria e la guerra non sono solo brutte esperienze passate, bensì condizioni reali vissute e sperimentate in prima persona dai soggetti ad ogni latitudine e longitudine del Pianeta¹. In modi diversi questi fatti ed i fenomeni ad essi collegati hanno inciso sull'esistenza umana, hanno lasciato ferite difficili da guarire, punti in sospeso. Queste ferite del corpo e dell'anima sono il segno di qualcosa che non ha funzionato, di meccanismi avviati da comunicazioni intermittenti, da relazioni fallite malgrado i migliori propositi, da dialoghi mancati nel micro e nel macro sistema (politico, sociale, economico, sanitario, nazionale e planetario), da interruzione di incontri e da un'aridità di fondo (Milan, 2020) che ha seminato e continua a tracciare dolore e sofferenza. Sono queste del resto le conseguenze di una guerra che non risparmia vittime, che toglie il respiro anche a chi si è appena affacciato alla vita. Certamente l'educazione non può fermare una guerra e neppure un'epidemia. Tuttavia può accorciare le distanze fra le persone, può alimentare nuove speranze e far intravedere ulteriori possibilità. Sensibilità, empatia, spirito etico, solidarietà e comprensione: non sono parole inusuali in educazione e non perdono valore nel tempo, poiché restano quasi a voler testimoniare la speranza in un avvenire migliore, fatto di dialogo, di relazioni interpersonali da coltivare e custodire, perché fare esperienza, ricorda Chantal Delsol (2008), è innanzitutto saper accogliere l'essere.

Parlare oggi di competenze non cognitive in questa prospettiva, d'altra parte, non vuol neppure dire aver individuato la panacea di tutti i mali, magari fosse così! Una sensibilità maggiore, però, possono promuoverla, per avviare e sostenere nel tempo un cambiamento nel modo di essere uomini, di vivere e di gestire le relazioni nel mondo del lavoro, nella realtà in cui come persone siamo presenti, operiamo, sentiamo e pensiamo, nelle sfere della vita privata e comunitaria.

La speranza e la lungimiranza inducono a provare, spingono a cambiare punto di vista e riescono pure a far credere in qualcosa di buono e a far sì che ciò possa accadere, anche se a piccoli passi, con semi gettati che aspettano di germogliare come direbbe Maria Montessori. Sono i passi compiuti a tracciare nuove strade, a costruire ponti che invitano ad essere attraversati per raggiungere ogni 'altro' (persone e luoghi, storie ed esperienze) in quanto mondo abitato da pensieri, convinzioni, sentimenti e possibilità inattese. È l'esplorazione di sentieri poco percorsi a rendere più avventuroso il viaggio della vita, quello che richiede il tempo necessario per le soste, per le pause, per gli intervalli che, metaforicamente parlando, sono i ripensamenti e le riflessioni che permettono ai soggetti di incontrarsi, di vedersi, di ri-trovarsi e di auto-sperimentarsi. Apprendere ad essere e farsi pontieri: è questo l'invito da cogliere sotteso tra le righe del tema. Un invito, potremmo aggiungere, che ha il

¹ La guerra russo-ucraina non è l'unica nel Mondo anche se è quella che al momento, per la sua incisività sulle relazioni internazionali e l'assetto geopolitico, desta maggiore preoccupazione e coinvolge l'intero Pianeta per le ripercussioni in atto (sanzioni, adesione dei Paesi dell'Europa orientale alla Nato, ecc.). Basta pensare alla guerra nello Yemen, in Siria, in Etiopia, in Afghanistan e in Iraq, oltre a quelle guerre 'dimenticate' di cui poco si parla, ma pur sempre ci sono e lasciano morte. Cfr. ACLED, *Bringing clarity to crisis*. In <https://acleddata.com>. Il virus Sars-CoV-2, d'altra parte, ha avuto un impatto pesante sui sistemi sanitari e nelle politiche socio-economiche di interi continenti. Le conseguenze della pandemia e della guerra fra Russia e Ucraina sono fenomeni caratterizzanti il XXI secolo, segnato da una profonda instabilità mondiale e dall'incertezza geopolitica che spinge gli studiosi di economia politica a parlare anche di 'riglobalizzazione selettiva', per la «riconfigurazione [...] dell'economia globale per gruppi integrati di paesi affini, coalizioni in competizione tra loro per l'egemonia economica, politica e culturale». G. Ottaviano, *L'analisi. Le sanzioni recidono i legami. Scenari di riglobalizzazione selettiva tra paesi affini*, in «Il Sole 24 Ore», 20 marzo 2022, Anno 158, Numero 78, p. 3.

sapore della sfida, il piacere dello sconfinamento dalle proprie sicurezze per errare altrove, per compiere cammini con l'altro, insieme a lui, per lui. Questa prospettiva implica la creazione di condizioni idonee affinché ciascuno riesca a costruire ponti e ad attraversarli (e qui emerge il problema delle competenze) grazie ad una mentalità interattiva, aperta e curiosa, solidaristica ed altruistica. Parlare di 'competenze ponte', dunque, vuol dire offrire occasioni ed esercizi di sconfinamento, di salti nel buio che lasciano spazio agli imprevisi, all'inatteso, al dubbio nelle proprie capacità e nella risposta da parte dell'altro, quell'altro a cui tendiamo per natura se è vero, aggiunge Natoli (2016), che già al momento della nascita siamo finiti nelle mani di un'altra persona che ci ha avviato nel mondo. Ecco che affiora il bisogno di fiducia, fondamentale per la nostra esistenza, che si consolida e si stabilizza negli anni della formazione attraverso pratiche sociali e sistemi educativi (ibidem., p.16). Ma per immaginare e costruire il nuovo serve anche la capacità creativa. In questa prospettiva, allora, parlare di competenze non cognitive può essere anche il pretesto per ri-pensare l'educazione e rileggere teorie e pratiche, finalità e obiettivi che possono contribuire a migliorare la convivenza sociale e a definire nuovi traguardi (es. cittadinanza critica e attiva). Sono queste, del resto, le attese riposte nel report UNESCO *Reimagining. A new Social our Futures contract for Together Education* (2021) in cui sono tracciate le linee di un cambiamento che confida nell'educazione per migliorare la società e garantire la possibilità di un futuro da costruire che a troppe persone, purtroppo, è stato negato e continua ad esserlo. Tale occasione si richiama al riconoscimento dei diritti umani, dai quali dipende la realizzazione di una società più giusta, equa e inclusiva (ONU, 2015). È questo l'impegno a cui tendere come individui e professionisti nella nostra quotidianità, nello spazio di un'aula, nell'ambiente familiare, nell'organizzazione di contesti professionali, negli incontri con le altre persone, per animare quello che Lévinas ha descritto come 'evento dell'essere interpellati' che può contribuire anche a tenere vivo il desiderio di 'esistere insieme' (Biesta, 2022).

Come costruire questo 'futuro'? Quali sono le risorse collettive sulle quali investire? Come uscire da un sistema educativo che sembra essere 'dormiente' (Izcue Ancín, 2020) per la sua immobilità e resistenza al cambiamento?

Sono molte le domande e numerosi sono i dubbi riguardo alle possibili risposte. Sicuramente la promozione di risorse sociali creative, di un pensiero critico ispirato al senso etico e pertanto capace di valorizzare le esperienze personali e le attitudini, i sentimenti e i pensieri individuali e sociali può essere utile, senza dare vita per questo a nuovi dogmi che rischiano sempre di ignorare e tralasciare alcune questioni. Il riferimento alle competenze non cognitive, dunque, non è casuale: rappresenta una possibilità in più, qualora non ci si soffermi esclusivamente sull'interpretazione analitica. Non esistono competenze che possiamo dichiarare non cognitive, se intendiamo 'qualcosa' di non ben definito né definibile che possa in qualche modo invalidare l'esercizio del pensiero e la costruzione della conoscenza, ma il termine rinvia a quell'educazione che spesso resta 'invisibile' (pur essendoci), alimentata, com'essa è, dal potere dell'ispirazione, dal gusto della sorpresa, dalla vivacità delle emozioni che influiscono in tutti i processi di formazione e di sviluppo umano (Marrasé, 2019). La stessa creatività, come ben sappiamo, nasce dal pensiero, è essa stessa flusso mentale ma deve tradursi in abilità, per la natura trasformativa e plastica che la contraddistingue e per le proprietà della mente. Ecco, allora, che tale flessibilità si manifesta, prende vita e si dà nelle azioni, nelle opere, nei manufatti, nelle scelte, nelle strategie richieste tanto nei percorsi di studio che di lavoro dove emergono nuove sfide che impongono ai soggetti di saper negoziare e di valutare le situazioni, per

saper organizzare il proprio lavoro, adattarsi ai contesti e rispondere alle domande di formazione-cultura (UNESCO, 2015) e del mercato del lavoro.² L'interpretazione delle situazioni concrete consente di cogliere la natura 'situata' delle competenze (Palou, Sangrà, 2010) che promuove nei contesti professionali, ad esempio, la creazione di uno spazio sociale e mentale nel quale ogni individuo potrà apprendere e realizzarsi, nella consapevolezza delle proprie responsabilità derivanti dall'essere parte (membro) di un contesto operativo che richiede ai soggetti di saper integrare i propri obiettivi con quelli degli altri. Stessa cosa dovrebbe accadere a scuola dove lo spirito collaborativo e solidale diviene il presupposto per una convivenza sociale capace di assicurare giustizia, libertà e dignità umana. La prospettiva di una 'scuola olistica', come la definisce Marrasé (2019), coltiva l'immaginazione degli studenti, ne promuove la capacità collaborativa, l'impegno e il rispetto reciproco, condizioni che, aggiunge Ken Robinson (2015), permettono di avviare un cambiamento, quella trasformazione che si sorregge sulle idee e che offre alle persone la possibilità di esplorare e di conoscere la realtà, sì da elaborarne una visione critica e personale che ha il potere di incidere in essa e avviare un cambiamento. Tale cambiamento, sostenuto dal potere generativo delle idee e dalla 'ventata innovativa' delle prassi, può servire per superare lo stato di 'collisione' descritto da Cortella (2017) fra diverse generazioni, quali lo sono quella dei docenti³ (la 'generazione X' degli anni sessanta del novecento, dunque rappresentativa del XX secolo⁴), degli studenti (la 'generazione Z' del XXI secolo) e i metodi (sovente del XIX secolo)⁵. È giunto il momento di guardare oltre la connettività globale che può generare nuove forme di solitudine e chiusura, per recuperare invece vincoli di prossimità capaci di avviare una nuova civiltà, ancora in cerca di una propria forma a sentire Schiavone (2022) che la paragona ad un cantiere aperto, un percorso di metamorfosi avviato dalla crisi e dalla sensazione di un tempo 'sospeso' che la pandemia prima e la guerra poi hanno alimentato. Nella nuova modernità lo sguardo, allora, sarà globale, arricchito da una pluralità di vedute e di punti di osservazione molteplici a testimonianza del rispetto di una prossimità -globale e solidale- che consente alle persone di vivere esperienze improntate dalla dinamica connessione fra saperi, competenze, pensieri ed esistenze per l'affermazione di quella 'sovranità dell'umano' in cui sono riposti talenti, inclinazioni, attitudini e creatività. Questi elementi, ricorda Schiavone, potranno esprimersi e manifestarsi pienamente soltanto in una cornice di libertà, sicurezza e uguaglianza che deve essere creata e vissuta da tutte le persone, ad ogni età e nei diversi contesti, «per dare -così- un riconoscimento etico e politico all'evidenza che ciascuno di noi sarebbe nulla, non esisterebbe, se non potesse ogni giorno rispecchiarsi negli occhi dell'altro, di ogni altro del pianeta, e riconoscerlo nelle sua impersonalità come eguale, come parte di un tutto cui anch'egli appartiene» (Schiavone 2022, p.164).

² World Economic Forum, *The Future of Jobs. Report 2020*. Nel documento si sottolinea la necessità di 'skills across' per la ripresa economica. Sono valorizzate competenze di pensiero analitico e critico, problem solving, competenze di self-management, quali capacità di ascolto, resilienza e flessibilità utili per superare lo stress e promuovere processi di reskilling. In <https://weforum.org>

³ Cfr. OCSE, *Rapporto Ocse Education at a Glance*, 2021.

⁴ Nella classifica OCSE l'Italia è collocata al primo posto per il numero dei dipendenti pubblici over 55. Il 41% dei dipendenti pubblici ha compiuto 55 anni e 60 nel 19%. Nel comparto scuola e ricerca sono 260.826 i lavoratori pubblici nella classe di età 55-59; 191.548 per la fascia 60-64 anni. Cfr. G. Trovati, *Pnrr, 1,1 milione di ultra 55enni nella PA più vecchia dell'Ocse*, in «Il Sole 24Ore», Domenica 22 Maggio 2022-N. 139, p.3.

⁵ Le denominazioni sono alquanto generiche se è vero che non considerano le differenze dovute ai contesti di vita (es. grande città o paese di provincia), tuttavia sono abbastanza rappresentative di un periodo storico e di una generazione. Cfr. M. S. Cortella, *Escuela, docencia y educación. Nuevos tiempos, nuevas actitudes*, Narcea, Madrid 2017, pp.87-91.

Una riflessione sulle competenze non cognitive, intese come competenze per la vita (skills for life), si muove in questa direzione per valorizzare il sentire e il saper fare comune che, sostenuto dalla reciprocità e dalla dialettica ‘tu-io-noi’, può unire le persone nei contesti di vita e di formazione, per arricchirne biografie ed esperienze personali.

Riferimenti bibliografici:

- ACLEED, *Bringing clarity to crisis*. In <https://acleddata.com> (consultato il: 29 maggio 2022).
- Biesta, G.J.J. (2022). *Riscoprire l'insegnamento*, (ed. it.). In Cappa F. e Landri P. (a cura di). Milano: Cortina.
- Cortella, M.S. (2017). *Escuela, docencia y educación. Nuevos tiempos, nuevas actitudes*. Madrid: Narcea.
- Delsol, C. (2008). *Elogio della singolarità. Saggio sulla modernità tardiva*. Macerata: Liberilibri.
- Izcue Ancín, J.J. (2020). *El sistema educativo “duerme” por inmovilidad pedagógica. Innovación educativa. Hacía inteligencias más diferenciadas, creativas e integrales*. Madrid: Narcea.
- Marrasé, J.M. (2019). *La educación invisible. Inspirar, sorprender, emocionar, motivar*. Madrid: Narcea.
- Milan, G. (2020). *A tu per tu con il mondo. Educarci al viaggiare interculturale nel tempo dei muri ... tracce per una sceneggiatura pedagogica ...* Lecce: Pensa MultiMedia.
- Natoli, S. (2026). *Il rischio di fidarsi*. Bologna: il Mulino.
- OCSE (2021). *Rapporto Ocse Education at a Glance*.
- ONU (2015). *L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. In <https://www.unric.or/it/agenda-2030> (consultato il: 29 maggio 2022).
- Ottaviano, G. (2022). *L'analisi. Le sanzioni recidono i legami. Scenari di riglobalizzazione selettiva tra paesi affini*. In *Il Sole 24 Ore*, Anno 158, Numero 78, p. 3.
- Palou, Sangrà J. (2010). *La naturalesa situada de les competències*. In M. Teixidor i D. Vilalta (eds.), *Competències: una oportunitat per repensar l'escola*. Barcelona: UAB.
- Robinson, K. (2015). *Fuori di testa. Perché la scuola uccide la creatività*, tr.it. Trento: Erickson.
- Schiavone, A. (2022). *L'Occidente e la nascita di una civiltà planetaria*. Bologna. il Mulino.
- Trovati, G. (2022). *Pnrr, 1,1 milione di ultra 55enni nella PA più vecchia dell'Ocse*. In *Il Sole 24Ore*, n. 139, p. 3.
- UNESCO (2015). *Global Report on Culture for Sustainable Urban Development*. In <https://unesco.org> (consultato il: 29 maggio 2022).
- UNESCO (2021). *Reimagining. A new Social our Futures contract for Together Education*.
- World Economic Forum (2020). *The Future of Jobs. Report 2020*. In <https://weforum.org> (consultato il: 29 maggio 2022).